



REDAZIONE



8 Febbraio 2019

Turismo, innovazione tecnologica e una rete di infrastrutture efficienti e veloci. Tre binari su cui si dovrà muovere la nuova Camera di Commercio di Como e Lecco. A sottolinearlo sono i sindacati in maniera unitaria che hanno redatto un documento programmatico – condiviso da Cgil, Cisl e Uil – per tracciare le linee guida e dare un contributo di idee sul ruolo che dovrà esercitare il nuovo ente per essere al servizio dei territori. «La nuova Camera di Commercio di Como e Lecco può essere un'opportunità. È innanzitutto necessaria una gestione unitaria e di valorizzazione di tutti i soggetti che compongono il nuovo ente», scrivono le organizzazioni sindacali che poi entrano nel dettaglio. «La crisi economica, che si era palesata nel 2008 e che dal 2015 sembrava superata, appare invece riaffacciarsi alla fine dell'anno appena conclusosi e l'inizio del 2019 non è certamente ben augurante – prosegue il documento – Tra le priorità, occorre consolidare azioni per l'accompagnamento all'innovazione soprattutto per le piccole e medie imprese, fortemente presenti sia nel comasco che nel lecchese. La richiesta da parte delle imprese di trovare figure professionali adeguate ai processi di innovazione tecnologica in atto, non trova risposta per il disallineamento ancora esistente tra mondo dell'istruzione e della formazione professionale e imprese, oltre che per il carattere di precarietà con cui avviene l'accesso nel mondo del lavoro. Governare questo cambiamento non sarà facile, ma è necessario realizzarlo e farlo bene». Ecco il primo importante impegno del nuovo ente. Al quale segue la necessità di «far dialogare tutti i soggetti che possono aiutare a sviluppare questo processo. Una maggiore competitività del nostro sistema produttivo passa da una efficiente rete di infrastrutture che velocizzi il trasporto passeggeri e merci, con un sistema intermodale ferro-gomma-aereo e, per i nostri territori, anche via lago. A ciò deve aggiungersi lo sviluppo di reti di comunicazione digitale a banda larga, che devono coprire tutte le aree delle due Province, anche e soprattutto le aree rurali e poco urbanizzate. Un'attenzione particolare va posta alla valorizzazione del settore del turismo».



Assoimprese apre a Como. Oregioni: “Aiuto alle aziende”. Nuova Camera, nota dei sindacati

Scritto da redazione
8 Feb © 12:50

Una importante iniziativa per il commercio: è nata la sezione locale di Assoimprese per i territori di Como, Lecco, Varese e Sondrio.

L'associazione industriali piccole e medie imprese nazionali, fornisce servizi di consulenza in area legale, fiscale, tributaria e altri servizi necessari e obbligatori alle aziende.

Assoimprese vanta oltre 600mila iscritti sul territorio nazionale di cui circa 165mila solo in Lombardia.

La sua principale finalità è quella di porsi come interlocutore a

tutela della piccola e media impresa creando un contatto diretto con il Governo, la Camera, il Senato, le Istituzioni e i Sindacati volto a favorire una maggior sinergia tra le componenti del mondo economico nazionale.

«Pronti a dare ascolto a Como, Lecco e Sondrio – sottolinea Andrea Oregioni, presidente Assoimprese Como, Lecco, Varese e Sondrio – pronti soprattutto a dare a chi produce il sostegno e la rappresentanza che merita. Da sempre ho svolto attività di consulenza alle aziende, siano esse piccole-medie imprese che industrie, e questa mia duttilità e presenza costante su Roma e Como hanno convinto i vertici dell'Associazione che potessi aiutare il tessuto produttivo del territorio».

Assoimprese è un'associazione di tipo privatistico, non istituzionalizzata, che gode della partnership dei migliori consulenti locali e nazionali per fornire supporto, attraverso svariati canali, affinché l'Impresa Italiana possa competere in maniera adeguata nel mercato globale internazionale.

“Il primo passo – continua Oregioni – consisterà nel dare alle imprese strumenti aggiuntivi rispetto alle altre associazioni, come gli acquisti di cessioni di i.v.a. o di crediti. Vogliamo dare liquidità alle aziende in difficoltà. Sono tante, soprattutto nel mercato immobiliare o di import-export”.

Sempre sul fronte delle istituzioni economiche, oggi Giacomo Licata, Segretario Generale CGIL Como, Diego Riva Segretario Generale CGIL Lecco, Francesco Diomaiuta Reggente CISL dei Laghi Como e Varese, Rita Pavan Segretaria Generale CISL Monza Brianza Lecco e Salvatore Monteduro Segretario Generale UIL del Lario Como e Lecco hanno diffuso un lungo comunicato sul futuro della camera di commercio.

Cgil, Cisl e Uil pensano alla nuova Camera di Commercio Lecco-Como

"La guerra commerciale dei dazi doganali rischia di inficiare la debole ripresa economica e con essa gli effetti positivi sull'occupazione registrati negli anni 2016 e 2017".

Il documento con le proposte dei sindacati, un contributo di idee del ruolo che dovrebbe esercitare la nuova Camera di Commercio Lecco-Como.

CGIL-CISL-UIL di Como e Lecco ritengono che la nuova Camera di Commercio di Como e Lecco può essere un'opportunità per i due territori. È innanzitutto necessario una gestione unitaria e di valorizzazione di tutti i soggetti che compongono la nuova Camera di Commercio. Un confronto franco, costruttivo, di analisi e proposte deve essere la base che accompagni il mandato del nuovo Consiglio Camerale.

È per questo che ci permettiamo di sottoporre a tutte le Associazioni Datoriali un contributo di idee del ruolo che dovrebbe esercitare la nuova Camera di Commercio, affinché possa essere al servizio dei Territori. La crisi economica, che si era palesata nel 2008 e che dal 2015 sembrava superata, appare invece riaffacciarsi alla fine dell'anno appena conclusosi e l'inizio del 2019 non è certamente ben augurante. Una difficoltà economica che si è manifestata in modo differente sui due territori di Como e Lecco.

Nel primo si è mostrata con più intensità per effetto di un distretto tessile in forte fibrillazione e solo verso la fine del 2018 si è ridimensionata e segnato una fievole ripresa. Mentre, in provincia di Lecco si è manifestata una crescita economica più vivace all'inizio del 2018 per segnare poi un rallentamento a fine anno, anche qui i segnali positivi e negativi sono stati determinati soprattutto dal settore manifatturiero. La debole ripresa economica che si è registrata nelle due Province negli anni 2016-2017 è stata soprattutto determinata dalla domanda estera e dal settore del turismo, quest'ultimo in particolar modo per la provincia di Como. Oggi, la guerra commerciale dei dazi doganali rischia di inficiare la debole ripresa economica e con essa gli effetti positivi sull'occupazione registrati negli anni 2016 e 2017.

Tra le priorità, occorre consolidare azioni per l'accompagnamento all'innovazione soprattutto le PMI, fortemente presenti sia nel comasco che nel lecchese. Il mercato del lavoro sta cambiando notevolmente a seguito dell'innovazione tecnologica e soprattutto dei processi di digitalizzazione e informatizzazione che interessano tutti i processi produttivi, le cui ricadute occupazionali possono essere dirompenti. Cambiano notevolmente le conoscenze e competenze richieste ai lavoratori e per stare nel nuovo mercato del lavoro c'è bisogno di lavoratori 4.0.

La richiesta da parte delle imprese di trovare figure professionali adeguate ai processi di innovazione tecnologica in atto, non trova risposta sia per il disallineamento ancora esistente tra mondo dell'istruzione e della formazione professionale e imprese, oltre che per il carattere di precarietà con cui avviene l'accesso nel mondo del lavoro. Governare questo cambiamento non sarà facile, ma è necessario realizzarlo e farlo bene, coinvolgendo il sistema formativo ed universitario al fine di monitorare l'andamento dell'alternanza scuola/lavoro, incidere nelle scelte che riguardano la costruzione dell'offerta formativa del territorio, promuovere l'attivazione dei percorsi di ITS (Istruzione Tecnica Superiore) presso gli Istituti Tecnici più coerenti con il tessuto produttivo.

A nostro avviso la nuova Camera di Commercio dovrà assumersi un ruolo proattivo nel coordinare, far dialogare e mettere in rete tutti i soggetti che possono aiutare a sviluppare questo processo. Processi di elaborazione e indirizzo per stimolare il territorio nella sfera industriale e sociale, nel pubblico e nel privato. Confronti che dovranno avere la capacità di affrontare e progettare un'idea di economia e società nella quale il lavoro e la sostenibilità abbiano la giusta corrispondenza. Una maggiore competitività del nostro sistema produttivo passa da una efficiente rete di infrastrutture che velocizzi il trasporto passeggeri e merci, con un sistema intermodale ferro-gomma-aereo e, per i nostri territori, anche via lago.

A ciò deve aggiungersi lo sviluppo di reti di comunicazione digitale a banda larga, che devono coprire tutte le aree delle due Province, anche e soprattutto le aree rurali e poco urbanizzate. Un'attenzione particolare va posta alla valorizzazione del settore del turismo, con particolare riferimento sia quello lacustre che montano: pur nelle diverse storie territoriali, rappresenta un volano di forte sviluppo del nuovo territorio. In generale bisogna saper intercettare i finanziamenti pubblici e comunitari (Fesr e Feasr) che sono previsti per promuovere la coesione economica, sociale e la competitività dei territori. Si deve cercare di indirizzare i processi produttivi e di prodotto nell'alveo dell'ecosostenibilità, garantendo anche il tema della prevenzione e sicurezza in senso generale. Così come uno sviluppo del territorio non può che essere improntato alla salvaguardia della legalità.

La nuova Camera di Commercio deve farsi promotore, collettore e facilitatore di aggregazione di soggetti Pubblici (Università, Enti Locali, ecc.) e Privati (Aziende, Associazioni ecc.) che presentino progetti per avere accesso ai finanziamenti di cui sopra. La futura Camera di Commercio sarà rappresentativa di entità territoriali che hanno sviluppato modelli di Governance differenti e sono anche diversi i soggetti promotori (Tavolo della Competitività a Como; Tavolo dello Sviluppo Territoriale a Lecco; Network Occupazione a Lecco).

Questi luoghi di confronto, di discussione e di proposte condivise tra le associazioni di impresa e le Organizzazioni sindacali devono continuare ad avere valore ed essere rafforzati. Così come occorre valorizzare buone prassi consolidate in ambedue i territori. Anche il sistema Universitario è diversamente rappresentato nei due Territori: Como con l'Università dell'Insubria e Lecco con il Politecnico di Milano e il CNR, tutto ciò è un patrimonio da valorizzare e non disperdere.

Ad esempio, va costruito e sostenuto un nuovo rapporto tra imprese e ricerca scientifica, che utilizzando appieno la presenza integrata dei laboratori, trasferisca i risultati tecnologici e della ricerca raggiunti alle imprese. Anche in quest'ambito la Camera di Commercio può e deve giocare un ruolo attivo. Governance: la nuova Camera di Commercio dovrà darsi un profilo di unicità territoriale, tenendo conto delle peculiarità e delle storie che hanno caratterizzato i due territori, da questo punto di vista, sarebbe auspicabile (vedi esperienza della Camera di Commercio Milano Brianza Lodi) la costituzione di due consulte territoriali, con il compito di proporre azioni ed interventi specifici che dovranno poi trovare sintesi unitaria. A ciò si possono affiancare consulte o commissioni dell'intera Camera di Commercio, di carattere tematico.

Giacomo Licata Segretario Generale CGIL Como

Diego Riva Segretario Generale CGIL Lecco

Francesco Diomaiuta Reggente CISL dei Laghi Como e Varese

Rita Pavan Segretaria Generale CISL Monza Brianza Lecco

Salvatore Monteduro Segretario Generale UIL del Lario Como e Lecco

CORRIERE DI COMO

Sindacati uniti per la Camera di Commercio.

Presentato un documento con le linee guida per il futuro

Turismo, innovazione tecnologica e una rete di infrastrutture efficienti e veloci. Tre binari su cui si dovrà muovere la nuova Camera di Commercio di Como e Lecco. A sottolinearlo sono i sindacati in maniera unitaria che hanno redatto un documento programmatico – condiviso da Cgil,



Cisl e Uil sia di Como che di Lecco – per tracciare le linee guida e dare un contributo di idee sul ruolo che dovrà esercitare il nuovo ente per essere al servizio dei territori. «La nuova Camera di Commercio di Como e Lecco può essere un’opportunità per i due territori. È innanzitutto necessaria una gestione unitaria e di valorizzazione di tutti i soggetti che compongono il nuovo ente», scrivono le organizzazioni sindacali che poi entrano nel dettaglio.

«La crisi economica, che si era palesata nel 2008 e che dal 2015 sembrava superata, appare invece riaffacciarsi alla fine dell’anno appena conclusosi e l’inizio del 2019 non è certamente ben augurante – prosegue il documento – Oggi, la guerra commerciale dei dazi doganali rischia di inficiare la debole ripresa economica e con essa gli effetti positivi sull’occupazione registrati negli anni 2016 e 2017. Tra le priorità, occorre consolidare azioni per l’accompagnamento all’innovazione soprattutto le Pmi, fortemente presenti sia nel comasco che nel lecchese. Il mercato del lavoro sta cambiando notevolmente a seguito dell’innovazione tecnologica e soprattutto dei processi di digitalizzazione e informatizzazione che interessano tutti i processi produttivi, le cui ricadute occupazionali possono essere dirompenti. La richiesta da parte delle imprese di trovare figure professionali adeguate ai processi di innovazione tecnologica in atto, non trova risposta sia per il disallineamento ancora esistente tra mondo dell’istruzione e della formazione professionale e imprese, oltre che per il carattere di precarietà con cui avviene l’accesso nel mondo del lavoro. Governare questo cambiamento non sarà facile, ma è necessario realizzarlo e farlo bene».

Ecco il primo importante impegno del nuovo ente. Al quale segue la necessità di «far dialogare tutti i soggetti che possono aiutare a sviluppare questo processo. Una maggiore competitività del nostro sistema produttivo passa da una efficiente rete di infrastrutture che velocizzi il trasporto passeggeri e merci, con un sistema intermodale ferro-gomma-aereo e, per i nostri territori, anche via lago. A ciò deve aggiungersi lo sviluppo di reti di comunicazione digitale a banda larga, che devono coprire tutte le aree delle due Province, anche e soprattutto le aree rurali e poco urbanizzate. Un’attenzione particolare va posta alla valorizzazione del settore del turismo».

Importante poi riuscire a «intercettare i finanziamenti pubblici e comunitari (Fesr e Feasr) che sono previsti per promuovere la coesione economica, sociale e la competitività dei territori», si chiude il documento

9.2.2019

L'INTERVISTA MARCO MAZZONE. Il presidente di CdO Como sollecita l'apertura di un confronto aperto al territorio sulla mission del nuovo ente

«CAMERA DI COMMERCIO USCIRE DAL LOCALISMO E NUOVA GOVERNANCE»

MARILENA LUALDI

C'è un tempo da mettere a frutto per la Camera di commercio di Como e Lecco ed è quello attuale. Non un minuto dopo. Mentre si aspettano le nomine dalla Regione (che a sua volta sta attendendo le decisioni del Tar), bisogna cominciare a costruire questo nuovo ente. E la parola chiave è insieme, sottolinea Marco Mazzone, presidente della Compagnia delle Opere di Como, che ha firmato assieme ad altre associazioni (del suo appiamento ma non solo) un documento che incita al dialogo.

Presidente Mazzone, quali sono i capisaldi che avete condiviso con questo documento?

Fondamentalmente sono tre. Il primo è quello sulla necessità di abbandonare i localismi, aprire lo sguardo come territorio per promuovere la competitività delle imprese. Il secondo si riferisce alla trasformazione digitale. Il terzo è la rappresentanza. Che deve andare oltre la crisi e raccordare le esigenze delle imprese. Ora, la questione

dell'unificazione rappresenta un'occasione per far fronte a queste sfide e presentare un nuovo assetto di governance che tenga conto di tutti i soggetti e attori del territorio attraverso il dialogo.

Come deve avvenire questo, concretamente?

Ad esempio, attraverso tavoli di lavoro e valorizzazione di determinati settori, come il legno arredo o la meccanica, il commercio e altro ancora... Questo dialogo deve essere di sviluppo per le piccole e medie imprese, come per le grandi e deve riguardare anche i professionisti (quindi i servizi alle aziende), il mondo del lavoro, il terzo settore, cooperative e consumatori. Dialogo significa abbandonare gli steccati e riflettere. Le faccio un esempio: proprio voi riportate del fatto che i ragazzi di terza media frequenteranno in maggior parte i licei (2.179 contro i 1.313 tecnici e 411 professionali). Questo in un momento in cui le aziende richiedono professionalità tecniche importanti. Capisce che il dialogo di cui parlavo, va esteso ancora, alle famiglie. La consa-



Marco Mazzone, da sette anni al vertice della CdO di Como

pevolezza, la devono avere loro.

Lei l'anno scorso già lanciò un appello in parte simile, dopo gli appiamenti. Tanto più insomma dopo che ci fu la grande alleanza con 22 seggi. Ora questo scritto comune: ritiene la questione più urgente che mai, in un periodo di rallentamento dell'economia?

Sì, perché la Camera di commercio è un soggetto catalizzatore e ha un'opportunità fondamentale di valorizzazione dei territori e di raccordo tra le imprese. Formazione, reperimento delle risorse finanziarie, nuovi strumenti di accesso alle risorse, investimenti, l'importante collaborazione con il credito: bisogna mettere insieme da una parte questi soggetti, dall'altra agire anche sulla semplificazione.

L'ente camerale può giocare un ruolo chiave nel ridurre la burocrazia. Per non parlare della sostenibilità, punto cruciale del futuro, e delle partecipate.

Tema un po' più delicato tra i due territori.

Ma bisogna mettere insieme le esigenze, da una parte ComoNext, Fondazione Volta, Villa Erba, Politecnico a Lecco, Lariofiere... le eccellenze del territorio diventano un'opportunità di sintesi e di sviluppo. Bisogna superare il duopolio tra Como Lecco, come valorizzare i territori e i Comuni: dobbiamo andare a competere con il mondo. E a questo proposito, dobbiamo puntare anche sul rapporto con il Milano e con la Svizzera: non possiamo lasciare indietro questo tema. E pensare a una governance sempre più partecipata.

Dietro questa riflessione, c'è anche una delusione per un dibattito finora emerso più legato alle poltrone? Certo poniamo dei contenuti, consapevoli delle sfide che ci attendono. Oggi il problema

non è la poltrona, bensì lavorare insieme. Altrimenti, a farne le spese saranno le imprese. E i lavoratori. Dobbiamo mettere insieme soggetti diversi per elaborare una strategia per il territorio che sia al servizio di tutti. Altrimenti si resta fossilizzati sulle poltrone, ma questa è un'illusione... O impostiamo un'ottica complessiva, oppure l'alternativa è appunto chiudersi nella difesa degli steccati. Ripeto, l'unificazione è uno stimolo e dobbiamo rendercene conto.

Il 14 febbraio a Lariofiere si presenta il piano per lo sviluppo dell'area lariana. Quello è il momento?

Ma direi prima ancora. Il momento è adesso. Non dobbiamo buttare via il tempo, dobbiamo dialogare sui contenuti, me lo lasci ripetere.

Così quando si partirà, si potrà lavorare su questo. Ad esempio, anche la decisione dei consiglieri rispetto alla presidenza assumerà un significato di unità ed espressione del territorio.

L'appiamento più numeroso un accordo su presidenza e squadra l'ha già raggiunto, no?

Nessuna preclusione contro nessuno. Marco Galimberti presidente? Potrebbe essere lui stesso, ma quello che chiediamo è un percorso insieme. Perché il presidente e la squadra siano un'espressione di interessi comuni. Quindi, ben venga l'occasione del 14, ma confrontiamoci anche prima.

Il nostro documento è firmato da noi della Cdo di Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Api Lecco, quindi le realtà dell'appiamento, ma anche Confcooperative Insubria e Confcooperative dell'Adda, nonché Abi. Tutto questo lo chiediamo insieme.

Cgil, Cisl e Uil «Consulte territoriali e sui temi chiave»

Anche Cgil, Cisl e Uil - in un documento unitario - hanno messo nero su bianco un'analisi strategica della futura Camera di commercio.

«Tra le priorità, occorre consolidare azioni per l'accompagnamento all'innovazione soprattutto le PMI, fortemente presenti sia nel co-

masco che nel lecchese» si legge nel documento. Il testo - firmato da Giacomo Licata segretario Cgil Como, Diego Riva segretario CGIL Lecco, Francesco Diomaiuta reggente Cisl dei Laghi, Rita Pavan segretaria Cisl Monza Brianza Lecco e Salvatore Monteduro segretario Uil del Lario - dedi-

ca grande attenzione ai temi dell'occupazione e della formazione: «La nuova Camera di Commercio dovrà assumere un ruolo proattivo nel coordinare, far dialogare e mettere in rete tutti i soggetti che possono aiutare a sviluppare questo processo. Processi di elaborazione e indirizzo per stimolare il territorio nella sfera industriale e sociale, nel pubblico e nel privato. Confronti che dovranno avere la capacità di affrontare e progettare un'idea di economia e società nella quale il lavoro e la sostenibilità abbiano la giusta corrispondenza».

E ancora, il documento affronta il tema delle infrastrut-

ture: «Una maggiore competitività del nostro sistema produttivo passa da una efficiente rete di infrastrutture che velocizza il trasporto passeggeri e merci, con un sistema intermodale ferro-gomma-aereo e, per i nostri territori, anche via lago. A ciò deve aggiungersi lo sviluppo di reti di comunicazione digitale a banda larga, che devono coprire tutte le aree delle due Province, anche e soprattutto le aree rurali e poco urbanizzate. In generale bisogna saper intercettare i finanziamenti pubblici e comunitari (Fesr e Fears) che sono previsti per promuovere la coesione economica, sociale e la competitività dei territori. Si

deve cercare di indirizzare i processi produttivi e di prodotto nell'alveo dell'ecosostenibilità, garantendo anche il tema della prevenzione e sicurezza in senso generale. La nuova Camera di Commercio deve farsi promotore, collettore e facilitatore di aggregazione di soggetti Pubblici (Università, Enti Locali, ecc.) e Privati (Aziende, Associazioni ecc.) che presentino progetti per avere accesso ai finanziamenti».

Centrale il tema dell'università e della ricerca: «Va costruito e sostenuto un nuovo rapporto tra imprese e ricerca scientifica, che utilizzando appieno la presenza integrata

dei laboratori, trasferisca i risultati tecnologici e della ricerca raggiunti alle imprese. Anche in quest'ambito la Camera di Commercio può e deve giocare un ruolo attivo».

Esulla Governance del nuovo soggetto, Cgil, Cisl e Uil indicano quale esempio ciò che è stato fatto dalla Camera di Milano, Monza Brianza e Lodi «dove si è provveduto alla costituzione di due consulte territoriali, con il compito di proporre azioni ed interventi specifici che dovranno poi trovare sintesi unitaria. A ciò si possono affiancare consulte o commissioni dell'intera Camera di Commercio, di carattere tematico».

Biesse apre in Brianza Leader nella tecnologia per lavorare il legno

Macchinari. Inaugurata una sede operativa a Seregno e oggi apertura al pubblico dello showroom
«Soluzioni per migliorare l'efficienza delle aziende»

SEREGNO

Il mondo imprenditoriale e artigianale legato al legno ha, da oggi, un nuovo interlocutore a livello locale. È la Biesse Spa, azienda di un gruppo multinazionale di Pesaro, leader nella tecnologia per la lavorazione del legno, già operativa nel Nord Ovest d'Italia con oltre 3.000 macchine installate, che spaziano dall'artigiano alla grande impresa, e che giovedì ha ufficialmente inaugurato una sede operativa in Brianza, a Seregno, per gestire più capillarmente e ampliare il mercato lombardo.

Oggi, dalle 9 alle 18, sarà visibile al pubblico lo showroom di 900 metri quadrati, a Seregno in via Carlo Porta 67, con 10 tecnologie Biesse in funzione, dalla foratura alla sezionatura e bordatura, dal centro di lavoro alla levigatura. E oltre alle macchine per la lavorazione del legno, in primo piano ci saranno anche le più innovative tecnologie Biesse per i materiali plastici e compositi.

Giovedì alla serata di inaugurazione con il taglio del nastro,

alla presenza del sindaco di Seregno Alberto Rossi, sono intervenuti Mirco Anselmi, direttore commerciale Italia di Biesse, e Federico Broccoli, direttore filiali e direttore commerciale divisione legno del gruppo Biesse. «Sappiamo tutti quanto sia importante la vicinanza al cliente con un presidio locale - ha detto Anselmi - che dia l'opportunità di testare soluzioni tecnologiche per migliorare l'efficienza dentro e fuori la fabbrica. È per questo che Biesse ha deciso di investire nel cuore della Brianza, scuola e fucina del mobile, con oltre 25 tecnici e più di 10 referenti commerciali».

È seguito il saluto di Federico Broccoli che ha sottolineato come «in questa Regione molte

eccellenze sono nate in quel famoso "garage" imprenditoriale e si sono fatte strada, diventando alcune delle vere e proprie multinazionali tascabili del settore, facendo conoscere e portando con orgoglio il Made in Italy nei cinque continenti. La Lombardia svolge un ruolo cruciale per Biesse. Anche noi, proprio in quel "garage" pesarese, 50 anni fa, grazie al genio e al coraggio imprenditoriale del nostro fondatore Giancarlo Selci, abbiamo costruito una storia di successo nota oggi nel mondo, al punto di diventare la prima azienda quotata in borsa del settore. Oggi contiamo 4.300 persone, di cui 1.050 lavorano nelle nostre quasi 40 filiali nel mondo». E chiudendo, un riferimento alla situazione economica attuale: «Le recessioni si sconfiggono con gli investimenti commerciali, i piani di marketing e le continue innovazioni, come facciamo noi. Non facciamoci troppo condizionare da qualche dato di Pil nazionale stagnante, facciamo il nostro mestiere, facciamo crescere le nostre aziende».

Il Gruppo ha 4.300 dipendenti 40 le filiali in tutto il mondo



Federico Broccoli, Mirco Anselmi e il sindaco Alberto Rossi

La ricerca

Nella top ten nel giudizio dei dipendenti

Un'azienda premiata dal giudizio dei suoi dipendenti. L'Istituto di ricerca tedesco Statista ha intervistato online oltre 15 mila dipendenti di imprese in cui lavorano almeno 250 persone, per un totale di oltre 2.000 società coinvolte nell'indagine. I dipendenti, consultati in modo anonimo, hanno risposto a 12 domande su argomenti relativi al lavoro. La

domanda-chiave era questa: «Su una scala da 0 a 10, con quanta probabilità raccomanderebbe la sua azienda ad un conoscente o familiare?».

La valutazione finale è stata elaborata sulla base di due parametri: la disponibilità da parte del lavoratore a consigliare il proprio datore di lavoro (assegnandogli un voto da 1 a 10) e il giudizio da parte del lavoratore in merito a datori differenti dal suo ma dello stesso settore. Biesse Group conferma per il secondo anno consecutivo, il nono posto nella classifica relativa settore meccanica ed impiantistica.

Odontotecnici Seminario di formazione della Cna

L'iniziativa

Serata di aggiornamento dedicata alle nuove tecnologie in campo protesico

Seminario di formazione dedicato agli odontotecnici. L'iniziativa è promossa da Cna ed è in programma mercoledì 6 marzo alle 20.30 nella sede di viale Innocenzo XI 70.

Il settore odontotecnico/odontoiatrico è in continuo aggiornamento, in continua evoluzione, alcuni sistemi e tecnologie indubbiamente agevolano le informazioni necessarie ad applicare un progetto e una pianificazione del trattamento protesico, la formazione continua diventa quindi fondamentale per stare al passo con i tempi.

I relatori della serata sono Giuseppe Rampulla, odontotecnico, titolare del Laboratorio Odontotecnico Unident con sede a Parma, ideatore della sistematica OBS riguardante la Gnatologia movimento mandibolare libero e della Proporzione Aurea applicata nel settore odontoiatrico; e Andrea Pelosi, laureato in Odontoiatria e Protesi Dentaria. Pelosi in particolare si occupa di patologie orali collegate a problemi posturali, e in modo particolare di riabilitazioni protesiche complesse in pazienti disfunzionali.

Reparti al completo Pazienti del Valduce bloccati in ambulanza

Sanità. Tutti occupati ieri i 280 posti letto dell'ospedale. Quattro anziani hanno atteso sui mezzi di soccorso. La struttura: «Casi non gravi». Oggi ancora rischio caos

I letti nei reparti sono esauriti, i pazienti al Valduce aspettano in ambulanza.

Il pronto soccorso dell'ospedale cittadino ieri pomeriggio era, a livello provinciale, il presidio maggiormente sotto pressione; oggi e domani la situazione potrebbe diventare ancor più critica. Nel primo pomeriggio quattro ambulanze sono rimaste ferme per parecchi minuti nel parcheggio interno a via Santo Garavaggio con a bordo altrettanti pazienti, tutti anziani fragili le cui condizioni si sono aggravate a causa dell'influenza.

Il motivo del blocco è semplice: la struttura era al completo e i responsabili dei reparti, per accogliere e ricoverare i nuovi arrivati, stavano aspettando in tempo reale che altre persone venissero dimesse.

Monitorati

«È così. Comunque i quattro pazienti fermi sulle quattro ambulanze non erano a rischio e avevano già effettuato la prima valutazione, il triage - spiega **Mario Guidotti**, pri-

mario di neurologia - . Non si trattava di casi acuti, erano crisi respiratorie o scompensi al cuore dettati da poche linee di febbre sopraggiunte per l'influenza. Il blocco si è verificato nel momento di travaso tra i reparti e il pronto soccorso; dovevano prima sbloccarsi dei letti, erano in corso le dimissioni».

I posti letto dentro al pronto soccorso del Valduce sono 18, ma sono tutti e 280 i letti della struttura ospedaliera ad essere saturati. È un fatto già accaduto a metà gennaio e ancora diecigiorni fa. Sempre ieri, alle ore 15.30, dalle schermate del 118 guardando al pronto soccorso della nostra provincia, quindi da Erba, a Menaggio, a Cantù passando dal Sant'Anna, l'affollamento più critico riguardava il Valduce. «Di solito le dimissioni al sabato e alla domenica sono meno numerose - dice ancora **Guidotti** - è chiaro quindi che oggi e domani il nostro ospedale potrebbe essere ancora sotto pressione». Al Sant'Antonio Abate di Cantù l'Asst Lariana ha deciso ormai da una settimana di

bloccare i ricoveri programmati, una misura atta a fronteggiare il picco influenzale prorogata fino a lunedì. Sempre l'Asst Lariana in aiuto della struttura di San Fermo ha riconosciuto agli infermieri incentivi economici per fare più turni al pronto soccorso.

Sovraffollamento

Ieri l'Ats Insubria ha convocato un tavolo per la gestione dell'emergenza-urgenza. «La nostra struttura ieri ha comunicato il sovraffollamento al sistema che gestisce i mezzi di pronto soccorso - spiega **Nunzio Castiglione**, vicedirettore sanitario del Valduce - ma non abbiamo imposto un blocco, abbiamo cercato di gestire le criticità. Lo stop ad eventuali ricoveri programmati non è in agenda, siamo al lavoro per fronteggiare il picco. Non è la prima volta che arriviamo alla saturazione di recente. Il consiglio ai cittadini è di non accorrere al pronto soccorso per fatti lievi, poco gravi. Sul territorio ci sono i medici, i pediatri e la guardia medica».

S. Bac.



La situazione ieri pomeriggio fuori dal Pronto soccorso del Valduce



Cinque ambulanze ferme nel piazzale della struttura

Cermentate brucia 7 milioni in azzardo «Metteremo limiti»

Cermentate

L'idea è imitare quanto fatto a Vertemate: si sono ridotti gli orari per giocare con le slot machine

A Cermentate, ogni anno, i cittadini investono nel gioco d'azzardo 7 milioni di euro, tra Gratta e Vinci e slot machine, che rappresentano da sole il 50% delle puntate.

Per questo il Comune, che da tempo ha avviato un percorso di sensibilizzazione e prevenzione del gioco patologico, ha deciso di intervenire modificando il regolamento per l'esercizio sul territorio dell'attività delle sale da gioco e delle macchinette.

L'intenzione è procedere come già fatto, per esempio, da Vertemate con Minoprio, riducendo il numero di ore giornaliere in cui questa è consentita. Lì lo si è limitato a otto, dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23.

La questione approderà mercoledì in consiglio comunale, dove verrà discussa la modifica al regolamento, una volta approvata la quale il sindaco **Mau-ro Roncoroni** potrà procedere emettendo un'ordinanza.

Da qualche tempo in paese ha aperto una sala da gioco, ma il primo cittadino sottolinea che non si tratta di un provvedimento mirato nei confronti di una struttura o l'altra ma di un progetto più ampio, visto che il Comune, da un paio d'anni, collabora con l'associazione "Vinciamo il gioco", che si occupa di pre-



Una slot machine ARCHIVIO

venzione, formazione e iniziative sul gioco d'azzardo problematico. «Si tratta di un tema molto importante – conferma Roncoroni – mi sono fatto inviare dal ministero i dati relativi al gioco d'azzardo a Cermentate e nel 2015 e 2016 si sono giocati 7 milioni di euro l'anno, il 50% nelle slot e 2 milioni nei Gratta e Vinci. C'è un grosso limite però. Io credo che simili iniziative non debbano essere demandate agli enti locali, altrimenti si rischia di annullarne gli effetti. Chessenso ha se in un Comune ci sono delle limitazioni e in quello accanto no? Ci dovrebbero essere norme regionali per tutti».

L'intenzione, quindi, è intervenire con un'ordinanza che porti a limitare le ore giornaliere in cui è consentita l'attività delle sale gioco e delle slot, bloccandole nelle ore pomeridiane, rifacendosi a una delle tante ordinanze confermate dopo essere finite davanti al Tar. **S. Cat.**

BREGNANO E LOMAZZO

Dubbi sulla fusione delle case di riposo

Giornale di Cantù 09.02.2019

BREGNANO (aol) Dubbi e polemiche sulla fusione tra la casa di riposo di Bregnano e quella di Lomazzo. La Cisl Fp dei Laghi chiede certezze per i lavoratori e per gli ospiti. «Secondo ricorrenti e documentate voci, il debito della struttura di Bregnano ammonterebbe a circa tre milioni di euro - afferma dalla Cisl Fp dei Laghi **Giuseppe Landi** attraverso un comunicato stampa - A questa cifra si devono aggiungere i debiti maturati nei confronti dei lavoratori che sono ancora in attesa del premio di produttività per l'anno 2017 e che risulta tutt'ora congelato. E' da più di un anno che Cisl Fp dei Laghi chiede di correggere e di mettere a regime le buste paga dei lavoratori di Bregnano e di Rovello Porro ma nessuna risposta è pervenuta nè si conoscono le reali intenzioni in tal senso». «Con questo quadro, Cisl Fp dei Laghi manifesta una forte preoccupazione ed è vicina ai propri associati e ai lavoratori che stanno vivendo questa situazione con angoscia - prosegue Landi - E' necessario evitare che la fusione incida negativamente sull'alta qualità dei servizi offerti dalle strutture interessate. Per questo chiediamo che le istituzioni siano garanti della correttezza e della trasparenza dell'operazione, e al tempo stesso che quest'operazione passi anche attraverso gli organi sindacali. Cisl Fp dei Laghi è disponibile a sedersi ad un tavolo di trattative affinché la nascita di un soggetto nuovi si fondi su basi solide».

CRITICITA' Situazione difficile anche al capolinea in piazzale Cai: «Abbiamo già fatto presente il problema all'Amministrazione comunale a ottobre»

Genitori indisciplinati mettono a rischio gli studenti

L'accusa lanciata dal sindacalista Cisl dei conducenti di Asf dopo le critiche a loro rivolte perché al Fermi si fermano a bordo strada

CANTÙ (dsr) «I conducenti degli autobus sono costretti a fermarsi sul ciglio della strada perché molti genitori parcheggiano le vetture negli stalli riservati ai bus».

E' la replica del rappresentante sindacale Cisl di Asf **Francesco Pergola**. Le parole del sindacalista fanno da contraltare alle critiche mosse da alcuni genitori sulle pagine del Giornale di Cantù a proposito del fatto che i conducenti degli autobus diretti a Cucciago e Fino Mornasco fermano il loro mezzo, al liceo «Fermi», a bordo strada senza utilizzare gli appositi spazi messi a loro disposizione sotto le pensiline.

«All'uscita dei ragazzi regna una situazione di anarchia - ha raccontato il sindacalista - I genitori parcheggiano le auto all'uscita degli stalli degli autobus, bloccandoli. Altri arrivano a depositare la vettura persino sugli spazi riservati ai mezzi di trasporto cittadini. Una



LA POLEMICA Il sindacalista Cisl Francesco Pergola ha spiegato la ragione che spinge i conducenti degli autobus a parcheggiare il loro mezzo a bordo strada fuori dal Fermi

situazione assurda e per di più estremamente pericolosa. Ecco perché alcuni conducenti preferiscono fermarsi a bordo strada

nel momento in cui caricano gli studenti».

Di questa situazione è già stata avvisata anche l'Am-

nistrazione comunale e l'assessore alla sicurezza **Antonio Metrangolo** con una lettera protocollata in Comune.

«Lo abbiamo fatto presente una prima volta alla fine di ottobre perché la situazione non riguarda solo il piazzale antistante il liceo Fermi - ha proseguito Pergola - Ma anche il capolinea che si trova in piazzale Cai. Qui, malgrado il divieto di transito delle automobili, i genitori arrivano a scaricare i propri figli nell'area riservata agli autobus. Questo succede soprattutto al mattino, quando i ragazzi partono per andare a scuola. Gli autisti fanno quello che possono per ridurre i rischi, ma la situazione può diventare davvero pericolosa e qualcuno alla fine potrebbe farsi male. Serve che i genitori rispettino le regole e non lascino la vettura dove fa loro più comodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA LOCALE

Nuovo contratto decentrato: più turni la sera

CANTÙ (dsr) Pronto il nuovo contratto decentrato della Polizia locale. Grazie al nuovo documento, elaborato e pienamente condiviso dalle parti, gli agenti del Comando di via Vittorio Veneto avranno la possibilità di garantire un servizio ancora più efficace. Ciò grazie alla flessibilità dell'orario di servizio e alla sua estensione, particolare che permetterà anche la realizzazione di un numero maggiore di turni di sera, con la possibilità anche di svolgere quelli notturni.

«La trattativa che è stata portata avanti è stata un momento estremamente costruttivo - ha puntualizzato l'assessore alla Sicurezza **Antonio Metrangolo** - Il documento è il risultato di un sistematico e proficuo dialogo tra il Comando, gli operatori e i sindacati, ciascuno con proprie sensibilità e visioni, che bene sono state sintetizzate all'interno di un documento pienamente condiviso».

In attesa della firma, che avverrà all'interno del contratto decentrato che riguarda tutto il comparto comunale, l'amministratore è soddisfatto.

«Il mio assessore si batte sempre fino all'ultimo per creare quelle condizioni, necessarie per valorizzare il ruolo strategico che oggi svolge il Comando di Polizia locale e gli agenti che vi lavorano quotidianamente. L'assunzione di ulteriori agenti renderà poi possibile l'incremento del numero di turni serali, realizzabili tutti i giorni della settimana e non più solo tre volte come avviene ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALTEMPO La sezione canturina ha impiegato una decina di volontari e tre mezzi di soccorso Protezione civile: il bilancio della nevicata



IN AZIONE I volontari della Protezione civile

CANTÙ (dsr) Dopo la nevicata di una settimana fa è tempo di bilanci per la Protezione civile di Cantù. I volontari sono stati particolarmente impegnati, insieme alla Polizia locale, per fare in modo che il Piano Neve messo a punto dal Comune funzionasse al meglio.

Sono stati impegnati una decina di volontari - ha spiegato il coordinatore della Protezione civile di Cantù **Luca Montorfano** - Complessivamente abbiamo utilizzato due fuoristrada e il Ducato. L'aspetto operativo lo abbiamo programmato con l'Amministrazione comunale e il comandante del-

la Polizia locale **Vincenzo Aiello** nel pomeriggio di giovedì scorso, quando è stato anche deciso di non prevedere la chiusura delle scuole primarie e secondarie di primo grado della città».

L'impegno maggiore dei volontari della Protezione civile è stato profuso nel taglio di piante pericolanti nei Comuni di Cantù, Cucciago, Casnate con Bernate e Figino Serenza.

«Il problema si è presentato soprattutto tra venerdì sera e sabato quando, dopo la nevicata, ha iniziato a piovere. La neve accumulata sulle piante ha iniziato ad

appesantirsi per il carico dell'acqua e molte piante hanno ceduto. Per questo motivo ne abbiamo tagliate una ventina. Per quanto riguarda la viabilità, invece, i problemi maggiori hanno riguardato le strade provinciali. Specificatamente quella che da Capiago va verso Motorfano e quella che da Cantù va verso Alzate Brianza. Entrambe sono state interdetto al transito nella notte tra venerdì e sabato, dopo che alcune vetture sono uscite di strada perché il manto stradale non era stato pulito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A LARIOFIERE DAL 14 AL 16 FEBBRAIO

SABATO 9 FEBBRAIO 2019
Giornale di Cantù

Cronaca Provinciale **28**

FORNITORE OFFRESI

Tre giorni dedicati al business, mercati esteri e innovazione per la subfornitura meccanica

ERBA (vst) Prenderà il via giovedì 14 febbraio, a Lariofiere, l'11ª edizione di «Fornitore Offresi», il salone della subfornitura meccanica promosso dalle Camere di Commercio di Como e Lecco e dal Distretto Metalmeccanico lecchese.

L'edizione 2019, che vedrà presenti ben 386 espositori, proseguirà poi nelle giornate di venerdì 15 e sabato 16 febbraio. Il programma è stato presentato nella mattinata di giovedì 7 febbraio in una apposita conferenza stampa a cui hanno preso parte il presidente di Lariofiere, **Giovanni Ciceri**, il direttore **Silvio Oldani**, il presidente della Camera di Commercio di Como **Ambrogio Taborelli** e il presidente della Camera di Commercio di Lecco **Daniele Riva**.

«Siamo davvero orgogliosi dei risultati di questa fiera, una delle più giovani che regolarmente ospitiamo a Lariofiere - ha commentato Ciceri - I numeri parlano chiaro, c'è una crescita continua. Rispetto allo scorso anno ci saranno 74 realtà in più, con un aumento del 15% degli espositori».

Soddisfatti anche Taborelli e Riva per l'evento, che è un «ottimo punto d'incontro tra domanda e offerta della filiera meccanica a livello internazionale».

L'offerta espositiva, da sempre di altissimo livello, punta a soddisfare tutte le possibili richieste nel campo delle lavorazioni meccaniche, ma anche dell'elettronica, dell'elettromeccanica, della meccatronica, della robotica e delle automazioni industriali.

A riprova della crescita



CONFERENZA STAMPA

La presentazione dell'evento. Da sinistra Daniele Riva, Giovanni Ciceri e Ambrogio Taborelli

A Erba

Torna l'evento dedicato alla subfornitura meccanica a Lariofiere. L'edizione 2019, promossa dalle Camere di Commercio di Como e Lecco, vedrà protagonisti 386 espositori

continua che interessa la mostra dalla sua nascita, la partecipazione a questa 11ª edizione ha stabilito un nuovo record: 600 partecipanti complessivi di cui 386 aziende espositrici; 197 aziende rappresentate italiane ed estere; 12 tra Istituzioni e associazioni di categoria; 5 testate di settore media par-

tner.

I risultati di Fornitore Offresi parlano da sé: avendo attirato lo scorso anno oltre 8.000 operatori di settore nei propri saloni, la Mostra si è dimostrata in grado di intercettare i reali bisogni di domanda e offerta, offrendo un contesto ideale per costruire nuove relazioni d'af-

fari e creare connessioni in vista di future collaborazioni.

Rimarcando il contesto e le opportunità in ambito internazionale che la fiera offre, di particolare rilevanza saranno gli incontri internazionali B2B, con buyer provenienti da Germania, Romania, Russia, Turchia e

Paesi del Golfo Persico. L'iniziativa si svolge nel quadro del progetto di sistema camerale lombardo Inbuyer ed è coordinata in fiera da Lariofiere. Informazioni - Azienda speciale della Camera di Commercio di Lecco, in collaborazione con Promos e Unioncamere Lombardia.

Si terrà inoltre un focus sulla subfornitura nel mercato tedesco: chi sono i principali players in Germania, cosa chiedono e come raggiungerli, a cura di Confortigianato Imprese Lecco e Api Lecco in programma per venerdì 15 febbraio.

Quest'anno Fornitore Offresi sarà, inoltre, la cornice privilegiata per ospitare un importante convegno istituzionale riguardante la presentazione del «Piano della competitività e lo sviluppo dell'area lariana» della nuova Camera di Commercio di Como-Lecco il 14 febbraio.

Visto il successo ottenuto lo scorso anno, si conferma per il 15 febbraio il fuori salone Openlabs, cena ai laboratori del Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano e del Consiglio Nazionale delle Ricerche - (Campus).

E ancora, durante la tre giorni, incontri business, seminari su mercati esteri, digitalizzazione, innovazione e formazione.

Il taglio del nastro ufficiale all'11ª edizione di Fornitore Offresi sarà giovedì 14 febbraio alle 10.

Gli orari di apertura saranno, il 14 e 15 febbraio, dalle 10 alle 18 e il 16 febbraio dalle 9 alle 17.

Per ulteriori informazioni o per consultare il programma completo delle attività della tre giorni è possibile consultare il sito www.fornitoreoffresi.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DRUGA L'operazione è stata condotta nella mattinata di martedì dai Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile di Cantù

Spaccio di stupefacenti in città: in manette un albanese

CANTÙ (dsr) Spaccio di droga a Cantù: arrestato un albanese.

Nel corso delle prime ore di martedì, nell'ambito di una mirata attività info-investigativa finalizzata al contrasto delle fenomenologie criminali connesse allo spaccio di sostanze stupefacenti e ai reati prelatori, condotte dai militari della Compagnia di Cantù, i militari del Nucleo Operativo e Radiomobile di

Cantù hanno tratto in arresto **B.R.**, classe 1998, cittadino albanese, irregolare sul territorio dello Stato, in Italia dimorante in Cantù, responsabile del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

L'operazione è avvenuta in città e specificatamente in via Mazzini. I militari operanti, con il supporto del Comando Unità Cinofili di Ca-

sateno, in provincia di Lecco, a seguito della perquisizione effettuata all'interno dell'appartamento di via Mazzini, hanno rinvenuto nella disponibilità dell'albanese 40 grammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina. Di questi, 4 grammi erano già stati suddivisi in 8 dosi e predisposti per lo spaccio al dettaglio.

Hanno inoltre trovato un bilan-

cino di precisione e materiale atto al confezionamento delle dosi di stupefacente. Tutto questo è sottoposto a sequestro. Nella disponibilità dell'arrestato, inoltre, è stato rinvenuto denaro contante di piccolo taglio pari ad 265 euro, frutto dell'attività di spaccio. L'uomo è stato quindi condotto alla casa circondariale di Como.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROBLEMA La segnalazione di Renato Meroni: «Situazione grave. Mi rivolgerò al Prefetto e al Ministro della salute»

Apparecchiatura radiologica fuori uso in Pronto soccorso

CANTÙ (dsr) Ancora fuori uso l'apparecchiatura radiologica in uso al Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù.

Malgrado l'eccellente servizio messo a disposizione da dottori e infermieri, nella struttura di Emergenza e urgenza continua a non funzionare il macchinario impiegato dal personale per la diagnostica per immagini.

A raccontare la sua esperienza è stato l'ex consigliere comunale e militante di Fratelli d'Italia **Renato Meroni**.

«Si è parlato spesso del trattamento ricevuto al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Cantù, commenti a volte contrastanti fra di loro. Voglio segnalare come un caso di buona sanità quello che ho potuto constatare

di persona per le cure avute nello stesso Pronto Soccorso. Ne ho avuto bisogno a seguito di una caduta e la conseguente perdita di conoscenza. Sono stato soccorso dal personale della Croce Bianca di Mariano, che ha dimostrato grande professionalità e umanità. In ospedale ho avuto subito le cure opportune, ancorché in emergenza per il particolare periodo legato alla forte epidemia d'influenza. Malgrado fossero sotto organico, il personale mai mi ha fatto mancare le cure e l'attenzione necessarie. La nota dolente è stata l'apparecchiatura per le radiografie del Pronto Soccorso, fuori uso da tempo e non riparata, che costringe il personale a grandi corse e slalom fra i corridoi sotterranei, dove si trovano normalmente le

apparecchiature che servono l'intero Ospedale. Un carico di lavoro e di tensione ingiustificati. Anche se questo non ha mai influito sulla qualità delle cure ricevute, però mi chiedo se sia mai possibile costringere il personale del Pronto Soccorso a lavorare con un simile disagio. Inoltre mi chiedo come possa essere giustificabile che un'apparecchiatura così importante sia lasciata fuori servizio per lungo tempo. E davanti a un'emergenza con la possibile compromissione della vita del paziente come ci si giustificerebbe? Non possono ricadere le inosservanze o le incapacità altrui sul personale del Pronto Soccorso. Mi rivolgerò al Prefetto e al Ministro della salute perché intervengano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISSERVIZIO L'apparecchiatura per la Radiologia in uso al Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate è guasto da diverse settimane.

Cardiologia aperta martedì

Gli specialisti saranno a disposizione al Sant'Antonio Abate di Cantù

CANTÙ (pia) Visite al cuore gratuite per tutti. Lunedì 11 febbraio al Sant'Anna e martedì 12 febbraio all'ospedale di Cantù gli specialisti dell'U.O. di Cardiologia saranno a disposizione della popolazione per colloqui gratuiti e per misurare pressione, peso e girovita.

Una giornata di prevenzione con controlli gratuiti per mantenere il cuore in salute. E' «Cardiologie aperte», in programma lunedì 11 febbraio all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e martedì 12 febbraio all'ospedale Sant'Antonio Abate di Can-

tù. L'Unità Operativa di Cardiologia dell'Azienda socio sanitaria territoriale Lariana, diretta da **Carlo Campana**, ha aderito a questa iniziativa di rilievo nazionale promossa dall'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (Anmco) e dalla Fondazione «per il tuo Cuore» - Hcf onlus. I cardiologi e gli infermieri del presidio Sant'Anna accoglieranno la cittadinanza al Poliambulatorio 1 (piano 0 blu) dalle 15 alle 19.

Nella struttura canturina, invece, l'iniziativa si svolgerà nel Servizio di Car-

diologia (piano terra) dalle 9 alle 14. Gli specialisti forniranno gratuitamente informazioni sulle principali patologie del cuore, misureranno la pressione arteriosa (uno dei principali fattori di rischio da tenere sotto controllo), il peso e la circonferenza addominale e distribuiranno materiale divulgativo predisposto da Anmco. Per accedere ai colloqui non è necessaria la prenotazione né l'impegnativa del medico di medicina generale.

Tutti i canturini interessati possono presentarsi per la visita cardiologica.

INFLUENZA I nosocomi della provincia sono in emergenza

Blocco dei ricoveri programmati

CANTÙ (pia) Emergenza influenza in provincia, tanto che gli ospedali sono costretti a correre ai ripari. Succede anche all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, dove proseguirà il blocco dei ricoveri programmati fino a lunedì 11 febbraio in mattinata. L'Osservatorio istituito nel presidio di via Domea ha valutato di utilizzare ancora una volta questa misura a causa dell'elevato numero dei pazienti da ricoverare, arrivati mercoledì e nella notte tra mercoledì e giovedì in Pronto Soccorso, con complicità dell'influenza oltre ad alcuni casi chirurgici che

necessitavano di interventi in urgenza.

Dalla mezzanotte di giovedì alle 16 gli accessi al Pronto Soccorso della struttura canturina sono stati 46 (82 sulle 24 ore è il numero che fa scattare il sovraccollamento). «Al momento sono presenti in Pronto Soccorso 24 pazienti - scrivevano dall'ufficio stampa del nosocomio canturino nel tardo pomeriggio di giovedì - Di questi, 2 in codice rosso, 11 gialli e 9 verdi. Sette i pazienti da ricoverare».

«C'è da ricordare che i pazienti del Pronto sono in-

quadrati dal punto di vista diagnostico-terapeutico e assistiti dal punto vista infermieristico durante tutta la loro permanenza in reparto - continuano dall'ufficio stampa dell'ospedale Sant'Antonio Abate - L'impegno degli operatori del reparto è massimo. In particolare a Cantù, è molto efficace la collaborazione con l'U.O. di Medicina, dove viene ricoverata la maggior parte dei pazienti, per lo più anziani, con problematiche respiratorie acute». Ma fino a lunedì proseguirà il blocco dei ricoverati programmati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Unità di Riabilitazione

ERBA (fue) Trentanove letti per un servizio multidisciplinare, in cui figure mediche e terapisti sono preparati e orientati a seguire le più diverse problematiche funzionali.

E' questa la caratteristica dell'Unità operativa di Riabilitazione dell'ospedale Fatebenefratelli.

«In risposta alle esigenze dell'ospedale e del territorio stesso, la nostra Unità risponde davvero alle necessità più disparate - ha sottolineato il primario, **Andrea Girotti** - Si affrontano riabilitazioni a partire da problematiche neurologiche, ma anche ortopediche e cardiologiche. Questo richiede una preparazione maggiore per essere in grado di affrontare campi medici diversi, anche molto differenziati. Il personale, quindi, si adatta e si aggiorna di conseguenza, fermo restando che, secondo preferenze e attitudini, ci si indirizza verso aggiornamenti più mirati sulla parte respiratoria, piuttosto che cardiologica e così via».

E una preparazione così a 360 gradi è riconosciuta sia a livello locale che regionale: «Ci vengono inviati pazienti da Milano, da Bergamo... C'è davvero un buon afflusso di pazienti: privilegiamo gli interni e la territorialità, per un servizio di comodità, ma non solo».

Ma cosa si fa nel reparto di Riabilitazione? «Diciamo che se il reparto per acuti "ripara" la patologia e, nella migliore delle ipotesi, la guarisce, noi ci occupiamo del recupero della disabilità determinata dalla malattia». E questo è un lavoro difficile e davvero su più fronti, perché il paziente non va «recuperato» solo a livello fisico, ma anche psicologico: «Lavoriamo da una parte per ridare fiducia, ma dall'altra anche per rendere consapevoli di eventuali limiti che possono persistere. Necessario e prioritario, quindi, è il dialogo con il paziente ma anche

«Lavoriamo per il recupero delle disabilità determinate dalle patologie più disparate»



OSPEDALE FATEBENEFRAPELLI DI ERBA
Il gruppo di lavoro dell'Unità operativa di Riabilitazione dell'ospedale Fatebenefratelli, con, quarto da sinistra in alto, il primario **Andrea Girotti**

con i familiari, per guidarli verso le prospettive esistenti e aiutare anche a creare poi percorsi esterni, come per esempio con gli assistenti sociali».

La multidisciplinarietà, d'altro canto, non consente di avere a disposizione strumentazione d'avanguardia per ognuna delle innumerevoli diverse discipline, «ma gradatamente stiamo cercando anche di adottare stru-

mentazione e tecnologia che ci aiuti ulteriormente nella terapia del paziente». Paziente che non è solo quello ricoverato in reparto, ma anche l'esterno che affersice all'ambulatorio per trattamenti chinesiterapici come massaggi, linfodrenaggio manuale, tecarterapia per patologie di tipo ortopedico o in esiti chirurgici, ma anche trattamenti per ridurre le cicatrici deturpanti.

Oltre al primario in reparto operano 4 medici, un neurologo, un geriatra, un fisiatra e un cardiologo; 9 fisioterapisti e il necessario personale infermieristico fornito da una cooperativa, «con la quale c'è un'ottima collaborazione - ha sottolineato Girotti - Siamo sostanzialmente coperti, l'organico che serve è presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Girotti
guida il reparto

ERBA (fue) Alla guida dell'Unità operativa di Riabilitazione del Fatebenefratelli dal 1° giugno 2011 c'è il dottor **Andrea Girotti**.

Originario di Milano, laurea in Medicina all'Università Statale, tirocinio e specializzazione in Terapia fisica e Riabilitazione all'ospedale San Carlo e poi attività presso la Fondazione Don Gnocchi, «dove ho fatto analisi del passo, del cammino, e le prime iniziative sulla biomeccanica».

E' poi rimasto all'ospedale San Giuseppe di Milano fino al 2011, quando è arrivato in città, al «Sacra Famiglia».

Ma oltre all'attività medica vera e propria, il primario vanta anche attività didattica come insegnante e come tutor di studenti, oltre che professore a contratto della facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Milano, e poi ancora una serie di comunicazioni e diversi lavori scientifici.

Una serie di impegni e di attività che hanno sviluppato in lui non solo preparazione e professionalità, ma anche le indispensabili capacità relazionali necessarie con i pazienti, ma anche e soprattutto con familiari e care-givers per la migliore gestione e cura delle problematiche.

Sposato e con un figlio, Girotti continua a vivere a Milano e fa quindi il «pendolare al contrario»: «Sfrutto il tempo che trascorro sul treno per evadere le mail e le varie incombenze burocratiche», sottolinea.

Oltre al lavoro e alla famiglia, nel tempo libero che riesce a ritagliarsi, Girotti pratica sport: in particolare adora il tennis e la motocicletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Economia e territorio

La diplomazia della Lega sull'asse Italia-Ticino

Il vertice svelato dal console svizzero a Milano

Riserbo sui contenuti. Probabilmente si è parlato dell'accordo fiscale del 2015

(d.a.c.) Un incontro quasi certamente riservatissimo, sui contenuti del quale è calata una cortina di riserbo fitta come la nebbia dei docks londinesi narrati da Conan Doyle.

Un incontro svelato forse in modo involontario dal console svizzero a Milano, **Félix Baumann**, durante lo scambio di informazioni che il diplomatico ha avuto l'altro giorno con l'ufficio di presidenza della commissione regionale per i Rapporti con la Confederazione Elvetica.

Ricostruire i fatti si è rivelato molto complesso, perché le fonti dirette non hanno risposto alle molte sollecitazioni del cronista.

Il dato di partenza è quanto dichiarato da Félix Baumann nella riunione a Milano, vale a dire che a fine gennaio - si può presumere a Roma - un segretario di Stato del governo di Berna ha incontrato il capo di gabinetto del Viminale, **Matteo Piantedosi**, assieme ai due sottosegretari leghisti **Nicola Molteni** e **Stefano Candiani**. Non ci sono conferme sul fatto che l'altro funzionario elvetico fosse **Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch**, segretario di Stato all'Economia: Baumann ha parlato di una riunione in cui si è discusso dell'intesa sulla riforma del sistema fiscale dei frontalieri (parafata nel febbraio del 2015 ma mai approdata nel Parlamento italiano), ma non ha fornito molti altri particolari.

L'intesa del 2015, è bene ricordarlo, è la stessa che il leader della Lega, **Matteo Salvini**, ha bocciato sin dal primo momento, giudicandola penalizzante per i frontalieri. Anche il Movimento 5 Stelle non ha mai nascosto la sua contrarietà all'accordo, che rimane quindi - almeno per ora - lettera morta.

Perché, allora, il vertice romano tra il sottosegretario di Stato svizzero e gli emissari della Lega?

4
Anni
Il prossimo 23 febbraio saranno trascorsi quattro anni dalla firma della revisione dell'accordo tra Italia e Svizzera sulla doppia imposizione fiscale. L'intesa non è mai stata ratificata dal Parlamento

Qui si entra nel campo delle ipotesi, fermo restando, come detto, che i protagonisti diretti dell'incontro non hanno voluto al momento rilasciare alcuna dichiarazione.

Innanzitutto, da parte della Confederazione c'è una pressione costante sull'Italia per ottenere il sì definitivo all'intesa siglata dagli allora ministri dell'Economia **Pier Carlo Padoa-Schioppa** ed **Eveline Widmer-Schlumpf**. Ancora poche settimane fa, in un vertice a Lugano, i due ministri degli Esteri di Italia e Svizzera, **Enzo Moavero Milanesi** e **Ignazio Cassis**, sono tornati sull'argomento, senza tuttavia trovare

alcuna soluzione, come testimonia la dichiarazione finale congiunta dei capi delle due diplomazie.

All'inizio di aprile in Ticino si vota per il rinnovo del governo e del Parlamento e la campagna elettorale è subito iniziata all'insegna della questione frontalieri. C'è un rischio concreto che il Consiglio di Stato di Bellinzona decida nuovamente di congelare i ristorni fiscali destinati ai Comuni di frontiera come forma di pressione sia verso il Parlamento italiano sia verso l'assemblea federale di Berna. Un simile scenario metterebbe in crisi moltissimi enti locali che

con i ristorni fanno quadrare da anni i loro fragili conti. Prospettiva che la Lega vorrebbe scongiurare.

In passato il vecchio leader della Lega, **Umberto Bossi**, teneva saldo il suo rapporto con i ticinesi soprattutto grazie all'amicizia personale con **Giuliano Bisnasca**, presidente e fondatore della Lega dei Ticinesi. La morte di quest'ultimo e l'uscita di scena di Bossi avevano forse allentato un po' i fili di collegamento tra i due movimenti: fili che adesso Salvini ha forse voluto riannodare mandando in avanscoperta i suoi collaboratori più stretti.



I sottosegretari all'Interno **Nicola Molteni** (in alto) e **Stefano Candiani** sono deputati della Lega eletti nelle province di frontiera di Como e di Varese

Camera di Commercio, le linee guida dei sindacati

Documento unitario su turismo, innovazione e infrastrutture



Tra i punti, la promozione del territorio
Il lavoro sarà un tema da sviluppare

(f.bar.) Turismo, innovazione tecnologica e una rete di infrastrutture efficienti e veloci. Tre binari su cui si dovrà muovere la nuova Camera di Commercio di Como e Lecco.

A sottolinearlo sono i sindacati, in maniera unitaria, che hanno redatto un documento programmatico - condiviso da Uil, Cisl e Uil sia di Como che di Lecco - per tracciare le linee guida e dare un contributo di idee sul ruolo che dovrà esercitare il nuovo ente per essere al servizio dei territori.

«La nuova Camera di Commercio di Como e Lecco può essere un'opportunità per i due territori. È innanzitutto necessaria una gestione unitaria e di valorizzazione di tutti i soggetti che compongono il nuovo ente», scrivono le organizzazioni sindacali che poi entrano nel dettaglio. «La crisi economica, che si era pa-

lesata nel 2008 e che dal 2015 sembrava superata, appare invece riaffacciarsi alla fine dell'anno appena concluso e l'inizio del 2019 non è certamente ben augurante - prosegue il documento - Oggi, la guerra commerciale dei dazi doganali rischia di inficiare la debole ripresa economica e con essa gli effetti positivi sull'occupazione registrati negli anni 2016 e 2017. Tra le priorità, occorre consolidare azioni per l'accompagnamento all'innovazione soprattutto delle

Il futuro

«Il nuovo ente sarà un'opportunità per Lecco e Como che dovranno lavorare unite»

Pmi, fortemente presenti sia nel Comasco che nel Lecchese».

Il mercato del lavoro, spiegano ancora i sindacati, «sta cambiando notevolmente a seguito dell'innovazione tecnologica e soprattutto dei processi di digitalizzazione e informatizzazione che interessano tutti i processi produttivi, le cui ricadute occupazionali possono essere disomogenee. La richiesta da parte delle imprese di trovare figure professionali adeguate ai processi di innovazione tecnologica in atto, non trova risposta per il disallineamento ancora esistente tra mondo dell'istruzione e della formazione professionale e imprese, oltre che per il carattere di precarietà con cui avviene l'accesso nel mondo del lavoro. Governare questo cambiamento non sarà facile, ma è necessario realizzarlo e farlo bene».



La sede della Camera di Commercio. In futuro saranno unite Como e Lecco

Questo è il primo importante impegno per il nuovo ente. Al quale segue la necessità di far dialogare tutti i soggetti che possono aiutare a sviluppare questo processo - si legge nel documento - Una maggiore competitività del nostro sistema produttivo passa da una efficiente rete di infrastrutture che velocizzi il trasporto passeggeri e merci, con un sistema intermodale ferro-gomma-aereo e, per i nostri territori, anche via lago. A ciò deve aggiungersi lo

sviluppo di reti di comunicazione digitale a banda larga, che devono coprire tutte le aree delle due province, anche e soprattutto le aree rurali e poco urbanizzate. Un'attenzione particolare va posta alla valorizzazione del settore del turismo».

Importante poi riuscire a intercettare i finanziamenti pubblici e comunitari (Fesr e Fearsr) che sono previsti per promuovere la coesione economica, sociale e la competitività dei territori», si chiude il documento.

Ospedale di Cantù

Pronto soccorso, i sindacati chiedono più personale

Il Pronto soccorso di Cantù continua ad essere sovraffollato e la Rappresentanza sindacale unitaria (Rsu) chiede alla Dirigenza dell'Asst Lariana un potenziamento del personale, almeno per i prossimi giorni, e un incontro urgente. Al Sant'Antonio Abate i ricoveri programmati intanto sono stati sospesi almeno fino a lunedì, proprio per l'emergenza. «Lo scopo della richiesta - si legge in una lettera recapitata ieri ai dirigenti dell'Asst a firma del coordinatore Rsu Massimo Coppia - è quello di far diminuire il carico eccessivo di lavoro a cui sono sottoposti da giorni medici, infermieri e operatori sanitari del Pronto soccorso. Chiediamo inoltre un incontro urgente per discutere le procedure da adottare per la gestione dei ricoveri presso l'ospedale di Cantù».

Associazione dei Comuni lombardi

Indagine su stazioni e servizi di Trenord

L'Associazione Nazionale dei Comuni della Lombardia ha avviato, un'indagine sulla percezione della qualità delle stazioni e dei servizi ferroviari di Trenord e gestori delle reti.

Sono previste interviste a tutti i sindaci dei Comuni lombardi sedi di stazione ferroviaria servita da Trenord e gestori delle reti, i quali riceveranno un questionario attraverso cui potranno esprimere la propria valutazione sui seguenti aspetti: manutenzione, pulizia di stazioni e carrozze, dotazione di parcheggi, accessibilità per persone

con disabilità, frequenza delle corse, affollamento delle carrozze, qualità dei servizi rispetto al fabbisogno di mobilità lavorativa e scolastica.

Verranno, inoltre, interpellati sulla sicurezza di stazioni e treni e su quali interventi ritengono più urgente attuare per migliorare la sicurezza.

L'iniziativa si inserisce nel quadro del confronto già avviato da Anci Lombardia con Regione sul tema del sistema ferroviario lombardo. I risultati dell'indagine consentiranno di avere un quadro generale delle criticità.